

CONTRIBUTI**Casa Gargano
a Ustica**

di Rosanna Pirajno

Il mio innamoramento per Ustica inizia da lì, da quella bella casa sul porto abitata da amici che mi iniziarono alla scoperta degli angoli più nascosti dell'isola che era allora, sto parlando dei primi anni noventesse, misconosciuta anche alla dirimpettaia capitale e pochissimo edificata. L'isola così poco appariscente rispetto ad altre di bellezza sfrontata, certi tratti unici che conquistavano l'animo, gli indimenticati asinelli con i ragazzini a condurli e le strizze allo stomaco nel rasentare a pelo lo *sbalanco* di Passo della Madonna, la genuinità degli abitanti e l'amicizia di alcuni di loro, casa Gargano dove approdavo per alcuni giorni, il silenzio, la luce, i colori, questo l'avvio di un legame che non si è mai più sciolto.

Ma di quella casa bianca con le finiture azzurre c'era qualcosa in particolare che mi colpiva, forse il terrazzo ombreggiato da pannelli in listoni di legno dipinti di bianco e di azzurro, il belvedere su un piccolo sperone di roccia, il gran pavese che sventolava per gli ospiti e il pennone delle bandiere, l'aspetto vagamente déco che non aveva riscontro nella tipologia edilizia dell'insediamento urbano di *Cala Santa Maria* e neppure epigoni nelle case di villeggiatura che si erano insinuate nell'entroterra.

Provenendo da Palermo, era infatti quello il primo approdo visivo di questo lembo di terra che la distanza e la presenza del confino avevano mantenuto impermeabile ai circuiti turistici di rapina, il grumo di costruzioni bianche pennellate di azzurro dell'albergo *Grotta Azzurra*, aggrappate come patelle ad un co-

*Casa Gargano sulla Cala Santa Maria.*

stone che si andava rinverdendo di alberi e cespugli, seguite dalla candida nave di pietra con i suoi oblò e la torretta di comando.

La singolare storia di questo "modello" atipico di casa insulare, non molto diverso però da certi tipi edilizi balneari in auge nei medesimi anni, me la sono fatta raccontare da chi ha ancora memoria delle tappe seguite dal primo proprietario, il commendatore Ercole Gargano. Il quale, acquistati nel 1925 dei ruderi con tetti a spiovente, si diede di suo pugno a disegnarne in "chiave futurista" la ristrutturazione: avendo però in mente l'idea di un vascello sul mare, quando nel 1930 circa inizia i lavori, con uso di manovalanza locale guidata nei calcoli delle strutture da tecnici palermitani, mette insieme la forma di una poppa tondeggiante dotata di "cabina amatoriale" con i suoi oblò, di un sovrastante ponte di comando a "torretta" sede della timoneria, e di una prua posizionata sul piccolo scoglio in funzione di "vedetta" armata di pennone, su cui garrivava il gran pavese fino alla torretta.

È la prima "casa per vacanze" che sorge sull'isola, casa e non "villa" che è una tipologia di là da venire, ancorata al miracolo economico degli anni sessanta e alle prime utilitarie Fiat che portarono gli Italiani in giro per

luoghi ameni, soprattutto là dove scelsero di costruire le prime "seconde case" che avrebbero impresso nuovi assetti e aspetti a territorio e paesaggio. Ustica a quel tempo era per la verità poco ambita come luogo di vacanze, rivestendo i poco felici panni della terra di confino per oppositori politici e coatti. Perciò niente alberghi e nessuna possibilità di soggiornare, se non in case private, per chi vi approdava per necessità o piacere. La casa nasce dunque come foresteria per i molti amici e conoscenti di Ercole Gargano, il palermitano prolifico di idee e iniziative, ben introdotto nella società dell'epoca (fu vice presidente dell'Opera Nazionale Balilla), sedotto dall'isola come lo era stato il padre Salvatore dal quale eredita la gestione del servizio di casermaggio per i confinati, circa duemila persone, che si avvicendarono fino all'abolizione della misura di polizia avvenuta nel 1961. Presi dalla curiosità di visitare l'amenità del confino, cui anche Gramsci nella sua corrispondenza dedica un cameo narrando dei suoi 43 giorni di permanenza, amici e conoscenti ma soprattutto personaggi influenti tra politici, gerarchi e prefetti cui bisognava garantire l'ospitalità che l'isola non era ancora in grado di offrire, alloggiavano nella foresteria con vista sulla cala. Nella *Cala*



Cartolina d'epoca. In primo piano la roccia su cui fu costruita Casa Gargano.

Santa Maria, sprovvista di un attracco degno di tal nome a meno del piccolo molo ai piedi della villa, buttava l'ancora quattro volte la settimana il vaporetto di linea Palermo-Ustica, troppo grande per la "banchina Gargano" alla quale attraccavano i motoscafi e i barconi che gli ospiti avevano a disposizione per circumnavigare l'isola.

La casa dispone di un nucleo centrale, a cui in seguito verranno aggiunti altri corpi separati, che incuriosisce per la forma particolare, come abbiamo visto, del corpo slanciato e smussato della torretta assimilata a un ponte di comando perennemente puntato verso la sponda dell'isola grande, per gli oblò che occhieggiano dalla "cabina" che ricalca, non si sa quanto consapevolmente, alcuni stilemi cari a un genere di architettura balneare, di matrice Art Déco o prorazionalista, che andavano sorgendo sui litorali delle località elette a mete privilegiate dalla buona borghesia europea, e che conferiscono alla casa quell'aspetto inusuale cui si accennava. La distribuzione del corpo principale è invece comu-

ne allo schema tipico delle "casine" di villeggiatura che i mastri muratori erigevano in campagna – un vasto soggiorno centrale sul quale si affacciano le camere da letto e un piccolo disimpegno verso cucina e bagno – avendo a disposizione, in regime di forzata autonomia, materiali edili generalmente prelevati dai boschi ad uso civico (legno per travi, tavolato, infissi e mobilia) o da improvvisate cave e manifatture di pietrame da costruzione. Giocata nelle finiture e nei prospetti sul contrasto dei toni del blu-azzurro-celeste con il bianco (ottenuto per allattato di calce), anche questa bella casa sul mare ruota attorno al fulcro centrale del grande vano che prolunga nell'ampio terrazzo la sua funzione di pranzo-soggiorno. Unica concessione alla voga che impreziosiva gli appartamenti cittadini di inizio secolo, i "tappeti" di mattoni in graniglia di cemento dai ricchi decori policromi. Come si addiceva alle costruzioni di quegli anni, la copertura divenuta piana è schermata da un muretto d'attico decorato da lievi listature orizzon-

tali, e le pavimentazioni dei terrazzi anteriore e posteriore sono in graniglia di cemento. La recinzione, in ferro battuto con leggere modanature, con le sue leggere modanature le conferisce una ulteriore inconfondibile nota d'epoca.

Casa Gargano, che appartiene ancora alla famiglia originaria, ha conservato anche dopo restauri e ristrutturazione i caratteri architettonici che la collocano senza ombra di dubbio negli anni trenta del secolo scorso, divenendo foss'anche a sua insaputa un biglietto da visita del tutto particolare del paesaggio urbano usticese, un manufatto da preservare da eventuali manomissioni o trasformazioni improprie. Lo stesso trattamento dovrebbe riservarsi alle residue testimonianze di "casa padronale" di elegante fattura *fin de siècle*, che ancora persistono in ambito urbano e nell'immediato extraurbano.

ROSANNA PIRAJNO

Rosanna Pirajno, architetto, insegna Disegno dell'Architettura all'Università di Palermo.